

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 21 gennaio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 011 del 20.01.09**

**Le aziende florovivaistiche iblee presenti alla Fiera Plantarum di Giardini**

Saranno sette gli stand alla Fiera Plantarum di Giardini Naxos, in programma il 6-8 febbraio, che ospiteranno le aziende florovivaistiche iblee. Una larga partecipazione definita oggi al termine dell'incontro che ha registrato la presenza di diverse aziende. Nel corso della riunione, presieduta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, è stata decisa l'adesione col sostegno e l'organizzazione dell'Ente Camerale e della Provincia Regionale, alla iniziativa che già in passato ha visto le imprese florovivaistiche iblee in prima linea ed al centro dell'attenzione degli addetti ai lavori e soprattutto dei buyers.

“Insieme alla Camera di Commercio – dice Cavallo - abbiamo accolto le richieste dei produttori e ci accingiamo ad organizzare la presenza nel migliore dei modi, al fine di dare il dovuto risalto alla qualità delle produzioni florovivaistiche iblee in una vetrina espositiva di grande importanza per il settore”.

(gm)

# Crisi risolta, l'opposizione ad Antoci: «Piegato ai ricatti della maggioranza»

**La replica alle accuse: «Stanno cercando di cavalcare una polemica fumosa e fuorviante speculando pure sulla morte dei quattro giovani sulla strada statale 514».**

**Gianni Nicita**

●●● Botta e risposta tra il Pd ed il presidente Franco Antoci. I veltromiani Digiacomo e Di Stallo sono andati giù duro e sulla crisi hanno scritto che «dopo un mese di paralisi dell'attività dell'Ente, la montagna ha prodotto un ridicolo topolino». Poi, in vari punti hanno spiegato che «il Pd ha centrato la propria battaglia sulla trasparenza nelle selezioni pubbliche e ottenuto lo stop delle selezioni a favore di "oggettive procedure previste per legge"; il Presidente della Provincia ha dimostrato la propria inadeguatezza e inconsistenza politica: per avere bandito una procedura di selezione pubblica oggettivamente e scandalosamente illegittima, come poi lui stesso è stato costretto ad ammettere, incalzato dalle opposizioni; per avere dovuto subire l'auto-sospensione dei suoi assessori, sino a quando non si è piegato ai voleri dei capi-partito della maggioranza, che lo hanno costretto a dichiarare pubblicamente che i temi riguardanti la razionalizzazione della macchina amministrativa andavano gestiti "attraverso le più trasparenti ed efficaci procedure"; per avere tenuto paralizzata per oltre un mese l'attività della provincia e tentato di risolverne lo stallo, dando in pasto agli appetiti della sua maggioranza il suo direttore generale, le sue deleghe, e la propria onorabilità». Ed ancora «allontanare e respingere le aspettative politiche dell'Mpa. E nemmeno la crisi della giunta ha sfiorato i temi della crisi economica in atto, e del sostegno e rilancio dell'economia iblea messa in ginocchio dalla carenza di infrastrutture e di progettualità pub-

blica. Riteniamo - concludono Digiacomo e Di Stallo - che il Presidente della Provincia e la maggioranza debbano occuparsi di altro: per esempio di realizzare davvero la s.s. 514, bloccando le emorragie di vite di nostri concittadini. Questa provincia ed i suoi cittadini meritano di più». Replica di Antoci: «Il Pd vuole "cavalcare" una polemica fumosa e fuorviante che punta sulla speculazione a buon mercato, come quella ignobile dei quattro giovani morti sulla S.S. 514, che nulla ha a che vedere con la questione delle selezioni per gli incarichi dirigenziali alla Provincia. È bene chiarire, una volta per tutte, che un conto sono le selezioni per le supplenze dei dirigenti dell'Ente e un altro i bandi di concorso per i posti vacanti di dirigenti. Io ho sostenuto, prima durante e dopo la "crisi", che la mia Amministrazione intendeva coprire i posti vacanti delle figure apicali dell'Ente attraverso pubblici concorsi. Ribadisco che i bandi di selezione

per gli incarichi dirigenziali temporanei sono legittimi. Sarà l'amministrazione a valutare, nelle more dell'espletamento di tutte "le oggettive procedure previste per legge" se dare seguito o meno, in tutto o in parte, alle selezioni effettuate. Che venga dal coordinatore provinciale del Pd - dice Antoci - l'affermazione di "aver centrato la battaglia della trasparenza" è per lo meno singolare. È notorio infatti a tutti che durante la sua sindacatura ha attivato solo una volta la selezione pubblica per l'incarico di un dirigente; mentre, per tanti collaboratori, ha conferito circa 140 incarichi per chiamata diretta. Questo presidente ha lavorato viceversa per eliminare il precariato dall'Ente Provincia». Ed intanto il deputato Roberto Ammatuna sul rientro alla crisi alla Provincia dichiara che «è una brutta pagina della politica perchè non c'è un accenno alle difficoltà che attanagliano i cittadini ed il territorio». Per il capogruppo Fabio Nicosia «la crisi non è ancora finita perchè Antoci subisce le pressioni dell'Mpa per definire il nuovo quadro e dare stabilità alla sua maggioranza». Poi, Nicosia auspica «che al vice presidente Mommo Carpentieri che lavora bene sia accorpata un'altra delega con un settore affine (Sport o Turismo)». (GN)



## «Il presidente è inadeguato»

Il Pd: «Antoci costretto a subire le scelte dei partiti, sconfessa se stesso»

La crisi politica della Provincia e la sua risoluzione dovranno passare venerdì da una nuova riunione durante la quale si capirà se e come Mpa e As potranno far parte dell'annunciato potenziamento del quadro politico del Centrodestra. Ieri mattina sono tornati al lavoro i tre assessori forzisti autosospesi lo scorso 31 dicembre. Raffaele Monte, Mommio Carpentieri e Salvo Mallia hanno firmato ieri la revoca. Intanto durissime critiche arrivano dall'opposizione. In una nota diramata ieri mattina il coordinamento provinciale del Partito democratico contesta duramente e apertamente. "Dopo un mese di paralisi dell'attività dell'ente - rilevano il coordinatore provinciale Giuseppe Di Giacomo e il vice Tuccio Di Stallo - la montagna ha prodotto un ridicolo topolino, alla luce anche del ricordo a nuovi metodi per l'individuazione dei dirigenti della Provincia. Una battaglia condotta dal Pd vinta di fatto con la sconfessione delle procedure precedentemente adottate dall'Ap. Il presidente della Provincia ha dimostrato, se ve ne fosse ulteriormente bisogno, la propria inadeguatezza e inconsistenza politica per avere bandito una procedura di selezione pubblica oggettivamente e scandalosamente illegittima, e per avere dovuto subire l'autosospensione dei suoi assessori sino a quando non si è piegato ai voleri dei capi dei partiti che lo hanno costretto a dichiarare pubblicamente "che i temi riguardan-



PIPPO DIGIACOMO E TUCCIO DI STALLO

ti la razionalizzazione della macchina amministrativa andavano gestiti attraverso le più trasparenti ed efficaci procedure", come se questo non fosse ovvio per un pubblico amministratore".

Il Pd rileva inoltre che "Antoci ha tenuto paralizzato per oltre un mese l'attività della Provincia, e maldestramente tentato di risolverne lo stallo, dando in pasto agli appetiti della sua maggioranza il suo direttore generale, le sue deleghe, e la propria onorabilità". Il Pd, che vede nell'Mpa "il poco edificante ruolo di ruota di scorta" che tarda a passare all'opposizione, sostiene che la crisi politica non è na-

ta per motivi legati al reale sviluppo del territorio o per risolvere i problemi della gente, ma solo per beghe politiche. "Riteniamo - concludono Di Giacomo e Di Stallo - che il presidente della Provincia e la maggioranza che (forse) lo sostiene, debbano occuparsi di altro: per esempio di realizzare davvero il raddoppio della Ragusa-Catania bloccando le emorragie di vite di nostri concittadini, di realizzare la rete viaria che collega l'aeroporto, oppure di programmare lo sviluppo del territorio nei settori di rilievo pubblico nevalgici per la nostra provincia, quali agricoltura, commercio, turismo. Crediamo che sia giunto il momento di pretendere di più, di esigere un cambio di passo dai nostri amministratori in questo momento di grave crisi economica. Crediamo invece, che proseguendo in questa direzione, si consegnerà alla storia l'attività di un ente che dopo venti anni ininterrotti di amministrazione del centrodestra, nulla ha fatto per i suoi cittadini, se non distribuire prebende e contributi per le feste paesane. Questa provincia e i suoi cittadini meritano sicuramente di più". Un durissimo comunicato stampa rispetto al quale non mancheranno sicuramente nuove reazioni di natura politica. Nei prossimi giorni della crisi all'Ap si parlerà anche in Consiglio provinciale, nel corso di una seduta convocata su richiesta dell'opposizione.

MICHELE BARBAGALLO

## LA REPLICA

# Antoci al contrattacco «Il Pd sta cavalcando una polemica fumosa»

Le critiche del Pd in poche ore sono arrivate all'orecchio degli amministratori di viale del Fante. E il presidente Antoci ha replicato: "Durante i giorni dell'autosospensione degli assessori di Forza Italia ho cercato di tenere diritta la barra dell'equilibrio e della responsabilità per rispetto all'istituzione che rappresento". Antoci risponde solo per chiarire una situazione che ha avuto un clima politico teso: "Nonostante questi segnali di distensione registro invece l'accanimento del Pd a "cavalcare"

una polemica fumosa e fuorviante che punta sulla speculazione a buon mercato, come quella ignobile del mancato raddoppio della Ragusa-Catania che ha causato tanti morti, una vicenda che nulla ha a che vedere con la questione delle selezioni per gli incarichi dirigenziali alla

Provincia. E' bene chiarire, una volta per tutte, considerato che i vertici del Pd su questa vicenda fanno confusione, volutamente o per non conoscenza delle norme, che un conto sono le selezioni per le supplenze dei dirigenti dell'ente e un altro i bandi di concorso per i posti vacanti di dirigenti. Io ho sostenuto, prima durante e dopo la "crisi", che la mia Amministrazione intendeva coprire i posti vacanti delle figure apicali dell'ente attraverso pubblici concorsi. Ribadisco che i bandi di selezione per gli incarichi

*«Le selezioni  
per le  
supplenze e  
i bandi di  
concorso  
sono cosa  
diversa»*

dirigenziali temporanei sono legittimi e rispettosi del regolamento dell'ente che prevede la selezione pubblica e poi con atto motivato la scelta del dirigente da parte del presidente. Sarà l'Amministrazione a valutare, nelle more dell'espletamento di tutte "le oggettive procedure previste per legge" se dare seguito o meno, in tutto o in parte, alle selezioni effettuate". Antoci va poi al contrattacco. "Che venga dal coordinatore provinciale del Pd l'affermazione di "aver centrato la

battaglia della trasparenza" è perlomeno singolare. E' notorio infatti a tutti e consegnato agli atti del Comune di Comiso che durante la sua sindacatura ha attivato solo una volta la selezione pubblica per l'incarico di un dirigente, mentre, per tantissimi collaboratori, ha conferito circa 140 incarichi per chiamata di-

retta. Questo presidente ha lavorato viceversa per eliminare il precariato dall'ente Provincia ed ha sempre operato e intende operare nel massimo rispetto delle norme di legge e dei regolamenti dell'ente. Rassicuro infine la dirigenza del Pd che non vi è stato in questo periodo un attimo di sosta nell'attività amministrativa. E neanche in futuro vi sarà perché intendo affrontare e risolvere i problemi della nostra Provincia. E sono convinto che i fatti lo dimostreranno".

**M. B.**

## **ACATE**

.....

### **La strada provinciale per Vittoria a rischio incidenti**

**●●● Pericolo imminente sulla provinciale Acate-Vittoria, nel tratto che inizia dalla rotatoria di contrada Montecalvo e termina all'incrocio con la statale 115. Nelle giornate di pioggia persistente la sede stradale si trasforma in tanti laghetti, che pregiudicano la sicurezza degli automobilisti, che procedono a passo d'uomo per non rimanere impantanati. Ma la prudenza non basta se ad effettuare un sorpasso è un mezzo pesante: in tal caso i malcapitati automobilisti, sommersi dalla quantità di acqua sollevata, perdono anche la visibilità. (\*EF\*)**

## **SCICLI**

---

### **Dissestata la strada provinciale per Donnalucata**

**●●● Forte pericolo sulla strada provinciale Scicli-Donnalucata, zona Lodderi, per il disastroso manto stradale in prossimità di contrada Milizie. La costante pioggia che si è abbattuta da ieri notte sul territorio ha creato un serio pericolo per la viabilità in presenza di grandi pozzanghere, in prossimità dei bordi delle carreggiate, pericolose per le auto in transito. (\*PID\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Scioli Comune e Ato Ambiente concordano gli interventi da eseguire nell'impianto

# Il prefetto mette tutti d'accordo

# La discarica di San Biagio riaprirà

### Prorogata sino al primo maggio la possibilità di conferire a Ragusa

**Leuccio Emmolo**  
**SCIOLI**

I camion compattatori di Scicli scaricheranno a Cava dei Modicani fino al prossimo primo maggio. È quanto stabilito dal prefetto Carlo Fanara, durante l'incontro in prefettura, avuto ieri con il presidente dell'Ato Ambiente Ragusa Gianni Vindigni, il suo vice Franco Muccio, il sindaco Giovanni Venticinque, il vice sindaco Teo Gentile e il presidente del consiglio comunale di Scicli Gino Rivillito.

Il rappresentante del governo, sostanzialmente, ha dato "credito" all'ordine del giorno del consiglio comunale di Scicli, votato domenica sera, in cui all'unanimità chiede di non aprire la discarica San Biagio fino a quando non sarà messa in sicurezza (provvedendo, nello stesso tempo, a fermare l'erosione del percolato dall'impianto verso i terreni circostanti) e di continuare a conferire i rifiuti a Cava dei Modicani fino al primo maggio. Il prefetto Fanara, dunque, ha impegnato l'Ato Ambiente Ragusa ad autorizzare Scicli a scaricare nella discarica di Ragusa e adoperarsi per mettere in sicurezza la discarica San Biagio, condizione necessaria perché si possa riaprire il sito di Scicli.

«Le parti presenti alla riunione si sono dette concordi, tra l'altro - ha spiegato il sindaco Giovanni Venticinque - a eseguire il collaudo per i lavori al biogas della discarica di Scicli, di mettere in sicurezza la prima vasca con una coper-



Gli autocompattatori torneranno a frequentare la discarica di San Biagio



Il presidente Ato Gianni Vindigni

tura provvisoria e razionalizzare l'accumulo del percolato mediante l'eliminazione dell'attuale bacino a cielo sostituendolo con un altro coperto».

L'amministrazione comunale di Scicli si è detta disponibile a riaprire i cancelli anche agli altri comuni a patto che paghino anticipatamente per il conferimento. Questo per evitare un ulteriore accumulo di credito. «Su questo aspetto il prefetto Fanara - ha detto il vice sindaco Teo Gentile - vigilerà costantemente. Scicli, ancora una volta, ha dato la massima disponibilità, vedremo le altre parti cosa faranno. Non bisogna dimenticare che durante gli otto anni in cui si è conferito a San Biagio, il Comune di Scicli ha maturato un credito di circa 13 milio-

ni di euro dal quale non è ancora rientrato. Per utilizzare i residui spazi della discarica sciclitana mancano allo stato attuale tre autorizzazioni. Siamo comunque soddisfatti su quanto emerso dall'incontro in prefettura».

Il presidente dell'Ato Ambiente, Gianni Vindigni, nella stessa giornata di ieri, ha riunito il consiglio d'amministrazione per informarlo ufficialmente sulle risultanze dell'incontro. Sempre ieri si è riunito il consiglio comunale di Scicli per fare il punto della situazione alla luce delle comunicazioni ricevute dal sindaco Giovanni Venticinque e dal presidente della civica assise Gino Rivillito.

La questione rifiuti in provincia rimane sempre aperta in attesa di nuovi sviluppi. ◀

# Ato, riaprirà a maggio la discarica di S. Biagio

## Il sindaco Dipasquale: «Vogliamo precise garanzie»

La discarica di contrada San Biagio, a Scicli, riaprirà alla fine del mese di maggio. E' il tempo necessario per rimettere in sicurezza il sito, per risolvere la questione del percolato, per adottare tutte quelle misure che si ritengono indispensabili al fine della tutela dell'incolumità pubblica.

E' questo il senso del protocollo sottoscritto ieri mattina in Prefettura, presente il rappresentante del governo, Carlo Fanara, tra il presidente dell'Ato ambiente Ragusa, Gianni Vindigni, e il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinquè. All'incontro c'erano anche il vicepresidente dell'Ato, Franco Muccio, e Fabio Ferreri, direttore tecnico della società d'ambito, il presidente del Consiglio comunale, Gino Rivillito, l'assessore Teo Gentile e il legale che sta operando per conto dell'ente locale, Nino Gentile. L'accordo raggiunto ieri va ad incidere anche rispetto alle scelte fatte dall'Amministrazione comunale di Ragusa che aveva annunciato di voler vietare il conferimento nella discarica di contrada Cava dei modicani a Scicli a partire dall'1 febbraio. Annuncio che, alla luce di quanto stabilito in seno al palazzo del Governo, non avrebbe più ragion d'essere, almeno a sentire i componenti del tavolo riunitosi ieri.

Di segno diverso le dichiarazioni del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale.

"Non ho ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale - ha spiegato ieri pomeriggio il primo cittadino - aspetto che mi chiami il prefetto e sentirò dalla sua viva voce se e qua-

### E Vindigni convoca il Cda per l'operatività

g.l.) Il presidente dell'Ato, Gianni Vindigni, ha convocato una seduta del Cda per comunicare le risultanze del confronto con Scicli. E già questa mattina Vindigni tornerà a incontrare il prefetto Fanara per stabilire le modalità di attuazione dei contenuti del protocollo. "L'incontro in Prefettura è servito - afferma Vindigni - speriamo a dipanare, una volta per tutte, questa intricata matassa. E' chiaro che il quadro complessivo non è dei migliori, ma cercheremo di risolvere i problemi".

**Il prefetto Fanara: «Inviterò i Comuni che hanno ancora debiti a regolare la propria posizione»**

li garanzie ci saranno. Noi non vogliamo un muro contro muro, sia chiaro. Ma non possiamo continuare a tollerare che la discarica di Cava dei modicani venga utilizzata in modo improprio. Quindi, al momento, in attesa di evoluzioni, la nostra posizione resta identica a quella di qualche giorno fa". Toni distesi, invece, quelli utilizzati tra le parti in Prefettura, soprattutto perché entrambe hanno preso atto che l'eccessiva contrapposizione non avrebbe avuto ragione alcuna d'essere. Al termine del confronto, soddisfazione unanime è stata espressa sia dalla presidenza dell'Ato quanto dall'Amministrazione comunale di Scicli per la condivisione di un percorso che porterà alla riapertura di San Biagio ma che, allo stesso tempo, dovrà assicurare la piena incolumità ai cittadini residenti nella zona circostante. Il prefetto Fanara, dal canto suo, ha parlato di una unità d'intenti che è sempre necessaria quando si intendono risolvere problemi di notevole impatto sociale. Fanara ha altresì sottolineato che il suo obiettivo, in qualità di rappresentante del Governo, è quello di far rispettare le leggi.

"Inoltre - ha aggiunto - solleciterò i Comuni che hanno ancora debiti

con l'Ato a regolare la propria posizione affinché la società d'ambito possa ottenere quantomeno la disponibilità finanziaria necessaria ad operare gli interventi necessari sul sito di contrada San Biagio. Ho potuto apprezzare la buona volontà da parte di tutti i componenti del tavolo. C'è stato un odg improvvido del Comune di Scicli che ha scatenato la reazione del Comune capoluogo. Ma spero che il documento in questione possa essere rivisto e che, al contempo, rientri la posizione dell'ente locale del capoluogo".

GIORGIO LIUZZO

## «Bufera» in arrivo all'Ato rifiuti Il cda: autorizzazioni da ritirare

Sia il sindaco che il presidente dell'Ato in serata hanno relazionato al prefetto. Modica e Pozzallo da venerdì non potranno conferire a Vittoria.

Gianni Nicita

●●● Questione discariche punto e a capo. Perché le indicazioni che erano scaturite in prefettura nel vertice tra l'amministrazione comunale di Scicli e la presidenza dell'Ato Ragusa Ambiente sono state modificate sostanzialmente nel pomeriggio dal Consiglio di amministrazione della società che ha voluto mantenere fede al deliberato dei soci di venerdì scorso: richiesta alla Provincia del ritiro dell'autorizzazione per Scicli ed Ispica a conferire a Cava dei Modicani dal primo febbraio. Ma andiamo con ordine. Ieri mattina le indicazioni del prefetto Carlo Fanara erano apparse chia-

re su come risolvere il problema dell'utilizzo della discarica di San Biagio a Scicli, casus belli di questi giorni. Il prefetto ha invitato il sindaco Giovanni Venticinque a far rivedere il deliberato del Consiglio comunale del 22 dicembre scorso che vietava l'uso del sito se la discarica non venisse messa in sicurezza ed ha invitato il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, a fare gli interventi nella discarica di San Biagio, primo fra tutti la messa in funzione dell'impianto di captazione del biogas. Il presidente dell'Ato ha spiegato che i lavori sono stati ultimati, ma si attende soltanto il collaudo. E così il massimo rappresentante dello stato in provincia ha intimato all'Ato di eseguire tutti gli adempimenti previsti per legge, compreso il commissariamento, per far pagare quanto spetta a ciascun comune, com-

presi quelli sinora inadempienti. A queste condizioni, il comune di Scicli si era dimostrato disponibile e si sarebbe spianata la riapertura di San Biagio. Per quanto riguarda la messa in sicurezza della discarica il Cda dell'Ato ha dato mandato ai tecnici di calcolare l'ammontare dei lavori da realizzare. Sia il sindaco che il presidente dell'Ato in serata hanno relazionato al prefetto. Sta di fatto che la decisione del Cda di chiedere al presidente della Provincia, Franco Antoci di ritirare l'autorizzazione al conferimento dei rifiuti per Scicli ed Ispica a Cava dei Modicani lasciandola soltanto per Ragusa ed i comuni montani complica le cose. Stesso discorso per Vittoria vale per Modica e Pozzallo che scaricano a Vittoria, la cui discarica domani dovrebbe avere l'autorizzazione da Palermo. (GN\*)

IL SINDACO DI SCICLI. Proroga per quattro mesi  
L'intesa raggiunta col prefetto  
Venticinque: rispetteremo i patti

●●● «Chiederemo al consiglio comunale di revocare, nel più breve tempo possibile, l'atto deliberativo del 22 dicembre che ha fatto scatenare le dure prese di posizioni del sindaco di Ragusa, rispettando così quanto richiesto dal prefetto ieri». Il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque ed il vice sindaco Teo Gentile, che ieri hanno partecipato all'incontro in prefettura accompagnati dal presidente del Consiglio, Antonino Rivillito e dal legale Nino Gentile, si dicono soddisfatti del risultato dell'incontro. «Abbiamo apprezzato la grande disponibilità mostrata dal prefetto Fanara sulla problematica esposta - dicono - noi siamo pronti

a fare un passo indietro così come ci è stato chiesto in cambio del mantenimento in vita dell'ordinanza di conferimento, per il nostro Comune, nella discarica di Cava dei Modicani per quattro mesi fino a maggio quindi. Speriamo che gli impegni assunti dal presidente dell'Ato, Vindigni, di messa in sicurezza entro il mese di maggio della discarica di San Biagio attingendo le somme dai tre Comuni conferitori e debitori dell'ente sciclitano, verranno mantenuti. Noi abbiamo dato tutta la nostra disponibilità a rispettare punto per punto i contenuti del verbale che abbiamo firmato». (PID\*)

PINELLA DRAGO



CHIESTO DI NEGARE  
LA DISCARICA  
AI COMUNI  
DI ISPICA E SCICLI

**RIQUALIFICAZIONE.** Due milioni e 600 mila euro per gli interventi necessari a realizzare una passeggiata unica per il litorale

# Un nuovo look per Marina di Ragusa «Cambieremo volto al lungomare»

**Il progetto esecutivo prevede la riunificazione del lungomare «Andrea Doria» e del «Bisani». Saranno rinnovati illuminazione e pavimentazione.**

**Davide Bocchieri**

●●● Il lungomare di Marina di Ragusa sarà uno dei più belli del Paese. È ottimista il primo cittadino quando presenta alla stampa il progetto esecutivo per i lavori di riqualificazione dei due lungomare che diventeranno un'unica passeggiata sul mare. Un progetto da due milioni e seicentomila euro, buona parte dei quali sono già stati stanziati con la rimodulazione dei mutui da contrarre.



**«VIA LE PALME  
DAL MONUMENTO  
DI PIAZZA DUCA  
DEGLI ABRUZZI»**

L'idea progettuale è quella di mettere in collegamento il lungomare "Andrea Doria" con il "Bisani", da tutti conosciuto come lungomare pedonale. Inizialmente si è tentata la carta dell'esproprio o dell'acquisto degli immobili adiacenti la Camperia, demolita lo scorso anno. I costi, però, erano eccessivi. Per questo si è deciso di realizzare un camminamento sulla spiaggia, un passaggio di circa sei metri che gira intorno ad un'abitazione che "divide" i due lungomare. Piazza Torre verrà riqualificata con nuove basole: spariranno i muretti e verrà realizzata una grande scalinata, lunga una cinquantina di metri, che porta direttamente in spiaggia. I gradini verranno realizzati con le grosse basole che costi-

tuiscono la base dei muretti su cui ci si può oggi sedere. Nuovo look con diverse piante e con una nuova illuminazione, in parte incassata e in parte con dei pali. Via le palme dal monumento che verrà "liberato" per consentire, da piazza Duca degli Abruzzi di avere già una vista libera sul mare. Grazie al collegamento, che sarà di forma circolare, si potrà accedere in piazza della Dogana che sarà ingrandita. Poi si prosegue per il lungomare pedonale. Qui, oltre alla nuova sistemazione della pavimentazione e all'illuminazione, verrà anche effettuato un intervento di ampliamento. Il tratto che va dall'inizio sino al faro sarà portato a dieci metri, mentre attualmente la lunghezza è di sei metri circa. (\*DABO\*)

**I DETTAGLI.** Entro maggio 2010 il completamento  
**«Cantiere aperto da settembre»  
Mancano ancora 600 mila euro**

●●● Per completare tutti i lavori, che arriveranno fino al Porto, ci vorranno altri seicentomila euro. «Noi - ha spiegato il primo cittadino - appalteremo un primo stralcio di duemilioni di euro che consentirà i lavori fino a via Pisa. La restante parte verrà realizzata con fondi che ci impegneremo a reperire». I tempi? I tecnici spiegano che i lavori si potranno effettuare nel periodo compreso tra settembre e maggio, dal momento che con la stagione estiva l'area non può essere interessata all'esecuzione delle opere.

Si cercherà di fare partire i lavori già a settembre. «Di certo - ha detto Dipasquale - i lavori verranno eseguiti entro questo mandato». Il primo cittadino ha anche parlato del progetto complessivo di risistemazione dell'intera area che dà sul mare, annunciando anche lavori di riqualificazione che si pensa di realizzare da Punta di Mola fino al Porto. Poi c'è anche l'area, alla fine del lungomare "Andrea Doria", che con la rimozione del depuratore, trasferito altrove; sarà fruibile e con un nuovo look. (\*DABO\*)

**CONSIGLIERE PROVINCIALE.** «Non tradisco il Partito democratico»

## La verità di Poidomani «L'incarico dell'Asi? La politica non c'entra»

●●● Silenzio. Parla Franco Poidomani, il direttore generale dell'Asi e consigliere provinciale del Partito Democratico, finito agli onori della cronaca politica cittadina per via del possibile incarico di dirigente a scavalco con l'amministrazione Dipasquale. «È soltanto un incarico tecnico che non ha nessun riferimento politico. E se si concretizzerà è un incarico tra due istituzioni: il Comune da una parte e l'Asi dall'altra. Palazzo dell'Aquila - dice Franco Poidomani - pagherà il Consorzio Asi. Per quanto mi riguarda sarà un rapporto tra me e l'Asi». Poidomani, un professionista quotato, accetta l'incarico per amore verso la sua città. Del resto due anni e mezzo fa era disposto anche a fare il sindaco. È lo stesso ingegnere riconosce le sue capacità nella gestione dei fondi co-

munitari. Attualmente ha un rapporto di consulenza con il comune di Santa Croce per la revisione del Piano Regolatore Generale ed ha avuto già rapporti di consulenza con l'assessorato all'Industria e con l'assessore Pippo Gianni. Non è escluso che Franco Poidomani possa anche finire a svolgere il ruolo di dirigente alla Regione. E con il Pd? «Ho già parlato con il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo spiegando i termini della vicenda. L'incarico è solo una questione tecnica voluta da tutta l'amministrazione. Lo stesso vice sindaco Cosentini mi ha caldeggiato questa ipotesi. Secondo me la politica deve cambiare. Basta con questo integralismo che è sempre portatore di guerre. Io voglio dare una mano alla mia città. E poi, Dipasquale è il sindaco di Ragusa che que-



**Franco Poidomani**

sta città ha voluto». Poidomani è chiaro e puntuale anche dal punto di vista politico. «Non lascerò il partito e neanche mi sogno di lasciare il Consiglio provinciale. Non ho nessuna intenzione di abbandonare il mandato che ho ricevuto dagli elettori. Se ci saranno evoluzioni politiche in futuro, poi ne parleremo. Attualmente penso di potere svolgere un incarico tecnico. Ripeto il tutto nascerà da un accordo con le istituzioni. Ad oggi posso dire che la lettera del sindaco all'Asi non è arrivata». (GN)

**DALLA REGIONE**

## **Lo stop all'iter dell'autoporto La Cna: attese vanificate**

●●● Lo stop all'approvazione del progetto definitivo dell'autoporto di Vittoria ha scatenato aspri commenti da parte della Cna iblea e del Consorzio Asi. L'esito della vicenda ha lasciato di stucco anche i vertici del Consorzio Asi di Ragusa. Durissimo il commento del presidente della Cna iblea, Giuseppe Cascone: «La vicenda mette in luce come sia i sei parlamentari regionali sia l'Amministrazione comunale di Vittoria abbiano dimostrato scarsa capacità e inadeguatezza. E non siamo più disposti a tollerare insufficienze del genere. Questa bocciatura dovrebbe indurre gli amministratori vittoriesi a trarre le dovute conseguenze. Le aspettative dell'imprenditoria sana sono state vanificate e mortificate». «Non ho ancora capito se l'amministrazione comunale di Vittoria vuole l'autoporto oppure no. - ha commentato il

consigliere del Consorzio Asi, Gianni Stornello - Si tratta di un'opera importantissima per il sistema infrastrutturale della nostra provincia, dopo l'aeroporto di Comiso e in questo modo si buttano a mare 26 milioni di euro. Non capisco veramente la ratio di questa operazione». Il naufragio del progetto annulla la realizzazione della piattaforma retroportuale logistica di Pozzallo che era collegata con la struttura vittoriese. L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Vittoria, Salvatore Avola, precisa: «Appena la nuova progettazione, già predisposta dall'Amministrazione, come più volte ho avuto modo di ribadire, avrà acquisito tutti i pareri degli enti preposti, si procederà a richiedere una nuova conferenza dei servizi e i lavori saranno ripresi esattamente da dove sono stati interrotti nella conferenza del giorno 16 ottobre 2008. Il finanziamento è garantito e nel giro di pochi mesi, il progetto potrà essere approvato definitivamente». (GM)

## **Vittoria** La decisione sarà ufficializzata venerdì **«Mancano visibilità e trasparenza»** **Il Pro Scoglitti abbandona Nicosia**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

C'è di nuovo marettina nella maggioranza. Il Pro Scoglitti in questo momento è fuori dalla coalizione che governa. I tre consiglieri del movimento lo hanno annunciato ieri sera al sindaco Giuseppe Nicosia, proprio mentre era in corso la "cabina di regia" che periodicamente traecia l'attività amministrativa svolta. Davide Privatelli, Claudio Muscia e Sebastiano Gatto, a un certo punto della trattativa, hanno abbandonato la riunione, annunciando che il rapporto di fiducia s'è rotto.

Tutto questo lunedì. Ieri sera, però, il Pro Scoglitti ha votato gli

atti consiliari sugli asili nido, dimostrando che per le problematiche che interessano la città e la collettività il loro voto non verrà meno.

I motivi di questo improvviso irrigidimento, che fra l'altro non è il primo e nemmeno sarà l'ultimo? Lo sapremo nel corso di una conferenza stampa che molto probabilmente si terrà venerdì sera a Scoglitti. Per ora, ci accontentiamo delle conferme del segretario Pasquale Ferrara, che Davide Privatelli ha delegato a trattare e riferire alla stampa, e quella del consigliere Claudio Muscia, uno che non si fa scrupoli nel dire le cose come stanno. «Non c'è visibilità e trasparenza



Pasquale Ferrara

in certe decisioni prese da questa maggioranza. Rimpasti, dimissioni, troppe cose che non ci piacciono, mentre i problemi seri restano sul tappeto senza soluzione. Basta, in queste condizioni non ci stiamo, meglio andare fuori per non essere coinvolti scelte che non condividiamo».

Pasquale Ferrara al Sakalleo ieri sera ha trascorso più tempo a mediare con i vari emissari al telefono che a prendere comande e intrattenere clienti. «Tutto vero – conferma "Papillon" – io alla cabina di regia non c'ero ma i ragazzi mi hanno informato. Condivido le loro preoccupazioni, anche se l'annuncio ufficiale lo faremo nel corso della conferenza stampa. I motivi? Non pensate ai posti e alle poltrone. Dico solo che non ci sentiamo coinvolti in quello che accade. Un partito che appoggia il governo non può apprendere le novità dai giornali. E poi – conclude – dobbiamo dare una virata».

**TRIBUNALE.** Il capo dei pubblici ministeri ha 48 anni e, per oltre venti, è stato una colonna portante della Dda etnea

## Il Csm indica il nuovo procuratore C'è unanimità di consensi per Puleio

**«Se l'incarico sarà confermato, ci concentreremo sul settore urbanistico e della pubblica amministrazione. Sarà un'esperienza di arricchimento professionale».**

**Clelia Coppone**

●●● Il nuovo procuratore capo di Modica potrebbe arrivare dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania. Per quell'incarico infatti la quinta sezione del Consiglio superiore della magistratura ha indicato, all'unanimità, il sostituto procuratore Francesco Puleio, 48 anni, per venti una colonna portante della Procura etnea. Al momento si tratta solo di un'indicazione, ma l'investitura ufficiale dovrebbe arrivare tra qualche mese: la proposta dovrà adesso ottenere il concerto del ministro della Giustizia e passare al vaglio dell'assemblea del Csm, ma, considerato che la preferenza è stata espressa all'unanimità, non ci dovrebbero essere ostacoli né ritardi. L'altro candidato al ruolo di procuratore capo (destinato a prendere il posto di Domenico Platania) era un altro magistrato catanese Sebastiano Ardita, attualmente a capo della direzione generale detenuti del Dipartimento dell'amministrazione

penitenziaria (Dap), che però ha revocato la domanda.

«Se l'incarico sarà confermato il mio primo impegno riguarderà gli sbarchi di extracomunitari - dice Puleio, raggiunto telefonicamente - poi ci concentreremo sul settore urbanistico e della pubblica amministrazione. Del resto Modica non è una zona di prima linea per quanto riguarda la criminalità organizzata».

Dopo sedici anni Puleio lascia la Dda di Catania, dove era approdato nel 1993. «Del contrasto alla mafia non ci si può stancare - spiega il pubblico ministero - perché offre sempre nuovi stimoli e ha tante sfaccettature, ma l'esperienza di Modica, se ci sarà, sarà un'occasione di arricchimento e completamento professionale».

**A dispetto delle nubi di soppressione che si agitano sui tribunali minori, la realtà giudiziaria di Modica lavora a pieno regime.**

«Il rischio di soppressione - spiega il quasi ex pm etneo - riguarda altre sedi, come Mistretta e Nicosia. A Modica l'organico è al completo sia in Procura che al tribunale diversamente da quanto accade nella vicina Ragusa. Possiamo definirlo un'isola felice». (A.C.)

### IL CURRICULUM

## Un magistrato abituato alla prima linea

●●● Francesco Puleio, catanese di 48 anni, entra in magistratura a venticinque anni, nel 1986. Il suo primo incarico è come giudice al tribunale di Caltagirone, tre anni dopo il trasferimento alla Procura di Catania, dove dal 1993 fa parte della Dda. Da qualche anno è anche componente del pool antiterrorismo istituito in seno alla Procura catanese. Diverse le inchieste di cui è stato titolare nella sua carriera: indagini sulla criminalità organizzata (Idra, Murder, Uragano solo per citarne alcune), ma anche quella sulla presunta combine negli appalti per la realizzazione del nuovo ospedale Garibaldi e della residenza studentesca del Tavoliere. Gli impegni più recenti riguardano la vicenda (già conclusa in primo grado) dei contributi concessi dall'amministrazione comunale di Catania per la pioggia di cenere a quella ancora in corso sul «buco» di bilancio a Palazzo degli elefanti. (A.C.)

## **Modica** Potenziati i settori relativi all'Urbanistica e alle Finanze **Ruota il personale del Comune** **con l'obiettivo di rastrellare risorse**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

A caccia di tributi. L'amministrazione rafforza i settori Urbanistica e Finanze per rastrellare quanto più tributi possibili per tamponare l'emergenza finanziaria. I settori non sono stati scelti a caso dal sindaco Antonello Buscema e dall'assessore al personale Giuseppe Sammito.

Nel settore urbanistica sono infatti almeno un migliaio le pratiche non ancora esitate e per le quali residenti, professionisti, appaltatori devono versare oneri di urbanizzazione e tributi dovuti a vario titolo per insediamenti di nuovi edifici.

Altro settore potenziato è l'ufficio tributi per incamerare somme non pagate per ruoli di acqua, nettezza urbana, occupazione suolo pubblico, pubblicità. L'obiettivo è quello di recuperare almeno un paio di milioni di euro dopo una prima cernita svolta dall'assessore al bilancio che ha notato tra le pieghe del bilancio somme iscritte e mai riscosse.

Per realizzare il progetto l'amministrazione ha intanto spostato quindici dipendenti dai loro attuali uffici distaccandoli proprio nel settore tributi. Il movimento complessivo alla fine sarà di cinquanta unità di personale che saranno addetti a servi-



L'assessore Giuseppe Sammito

zi ritenuti più strategici per il futuro dell'ente. I movimenti riguardano anche la «Modica Multiservizi» dove sono stati distaccati per un anno una ventina di dipendenti, soprattutto operai, per far fronte all'emergenza delle manutenzioni: settore in cui l'ente accusa gravi ritardi soprattutto nei periodi critici come l'inverno per l'ordinaria amministrazione di strade ed edifici scolastici.

«Sono i primi spostamenti - annuncia Antonello Buscema - in attesa della revisione della pianta organica. Abbiamo il dovere di garantire efficienza, trasparenza ed economicità nella gestione del personale».

Per i dipendenti non ci sono solo trasferimenti in prospettiva. Da quest'anno, progetti e lavoro straordinario saranno limitati all'essenziale perché l'obiettivo è quello di limitare al massimo le spese della macchina burocratica dell'ente. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

L'ASSESSORE REGIONALE INCARDONA: I TEMPI SARANNO VELOCIZZATI GRAZIE ALLA RIFORMA DEL SETTORE

# Formazione, stipendi bloccati

● Dipendenti e allievi raccontano: gli emolumenti e le tredicesime del 2008 non sono ancora stati pagati

**Giovanni Lo Coco, impiegato, da 30 anni alla Cefop, ente che organizza con la Regione corsi professionali: «Intervenire per tutelare i diritti di centinaia di famiglie».**

**Salvatore Fazio**  
PALERMO

●●● «Arretrati dal 2007, stipendi e tredicesime del 2008 ancora non pagati». È la situazione denunciata ieri a Diteo a Rgs che coinvolge centinaia di dipendenti dei corsi di formazione professionale che aspettano i loro soldi. La burocrazia è troppo lenta e ancora la Regione non ha mandato i fondi per pagare docenti e alunni. L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha assicurato che «i tempi per i pagamenti saranno presto velocizzati grazie anche alla riforma in atto nel settore».

Alla trasmissione di Rgs che dà spazio alle segnalazioni dei radioascoltatori ieri è intervenuto Giovanni Lo Coco, impiegato palermitano da 30 anni alla Cefop, ente che organizza con la Regione corsi di formazione professionale. «I dipendenti - ha denunciato Lo Coco - non hanno ancora ricevuto gli stipendi del dicembre 2007, dicembre 2008 e la tredicesima del 2008. Inoltre - ha detto Lo Coco - gli allievi che hanno fre-

quentato i corsi aspettano ancora il pagamento delle indennità del 2007». Lo Coco ha chiesto all'assessore di «intervenire per tutelare i diritti di centinaia di famiglie». Secondo Lo Coco «è necessario che la Regione svolga con sempre più attenzione il compito di controllore e vigili sui fondi consegnati a chi organizza i corsi». Lo Coco ha anche proposto di «incaricare gli uffici provinciali del lavoro per l'erogazione dei fondi in modo da garantire maggiore trasparenza e efficienza». Sulla stessa linea l'intervento di un altro dipendente della Cefop, Mario Gennaro. Il signor Gennaro, 54 anni, sposato e padre di due figli, lavora da decenni nella formazione professionale: «C'è troppa burocrazia - ha detto Gennaro - e i tempi sono davvero lenti. Serve una riforma del settore per rendere più efficienti i corsi e più rapidi i pagamenti». L'assessore Incardona ha ammesso che «si tratta di una storia che purtroppo si ripete. Serve la riforma del settore che deve essere siglata raggiungendo un accordo con le parti sociali». Incardona si è detto d'accordo anche con la proposta avanzata in trasmissione da Lo Coco: «Stiamo già pensando - ha detto l'assessore - anche di trasferire l'erogazione dei fondi agli uffici provinciali del lavoro». (\*SAFAZ\*)

**CARMELO INCARDONA**



**ASSESSORE REGIONALE AL LAVORO**

«STIAMO PENSANDO ANCHE DI TRASFERIRE L'EROGAZIONE DEI FONDI AGLI UFFICI PROVINCIALI DEL LAVORO»

# Lavoro, 40 milioni contro la crisi

La richiesta allo Stato dell'assessore regionale Incardona per gli ammortizzatori sociali in deroga

## GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Regione Siciliana, come del resto tutte le regioni italiane, in materia di ammortizzatori sociali ordinari, si attiene agli interventi dello Stato, peraltro previsti in Finanziaria 2009. La sua funzione è di gestore. La nostra Regione interviene direttamente, invece, sugli «ammortizzatori sociali in deroga», concessi ai lavoratori di aziende per le quali non è possibile erogare gli ammortizzatori ordinari.

In buona sostanza, si tratta della cassa integrazione e della mobilità in deroga, dei bonus occupazionali che fanno parte del progetto Pari, per la ricollocazione dei lavoratori di aziende in crisi.

In ogni caso, anche i fondi per gli «ammortizzatori sociali in deroga» arrivano dallo Stato. L'assessore regionale al lavoro, Carmelo Incardona, a questo proposito, ha affrontato nella capitale il problema dei trasferimenti alla Regione. Per il 2009 ha chiesto 40 milioni di euro circa. Una cifra che non è stata calcolata a caso, essendo emersa dal confronto con le parti sociali e le organizzazioni delle categorie produttive. Vi sono compresi nuovi settori potenzialmente interessati da previsioni di crisi. Vanno dalla sanità privata, all'agricoltura, alla piccola pesca. La settimana prossima, sempre al ministero del Lavoro, è prevista un'altra riunione per definire i trasferimenti dello Stato alla Regione.

«Questi trasferimenti – sostiene l'assessore Incardona – sono ossigeno per i numerosi lavoratori coinvolti dalle crisi aziendali in Sicilia». Ed aggiunge: «Nella richiesta che abbiamo avanzato al governo centrale, c'è l'allargamento a settori oggi non compresi tra quelli che possono beneficiare degli ammortizzatori in deroga, come quello della sanità privata, dell'agricoltura e della piccola pesca, delle industrie alimentari, potenzialmente interessati dalla crisi globale. In questo lavoro di monitoraggio delle aree di crisi sul territorio, abbiamo lavorato di concerto con i sindacati e le organizzazioni datoriali, a cui va il mio plauso per lo spirito di collaborazione mostrato, in un momento così particolare, dove è più che mai necessario lavorare insieme».

Nella capitale, l'assessore, ha affrontato anche la questione della prosecuzione della cassa integrazione per i lavoratori di Tecnosistemi e del gruppo Marketing sud e ha chiesto al ministero la possibilità di rivedere la decisione di escludere dagli ammortizzatori sociali i 166 lavoratori di Telecom srl.

Nel 2008, la Regione, per gli ammortizzatori in deroga, ha speso 16 milioni, per 1.500 lavoratori di 76 aziende, delle quali 30 in cassa integrazione e 46 in mobilità. Nell'ambito del progetto Pari, sono stati ricollocati 300 lavoratori (dei 1.500) e previsti 800 bonus occupazionali per l'assunzione di lavoratori di aziende in crisi.

Intervista con l'Assessore al Lavoro, Carmelo Incardona: «È possibile creare occupazione con i fondi UE 2007/2013»

## Capitali privati per uscire dalla crisi

«È un fatto incontestabile che la formazione professionale in Sicilia debba crescere. È necessario cambiare, con il contributo di proposte delle associazioni imprenditoriali, delle organizzazioni sindacali e, ovviamente, del Parlamento. Con il nuovo catalogo abbiamo invertito la filosofia»

L'Assessore regionale al Lavoro, Formazione Professionale ed Emigrazione, Carmelo Incardona, affronta i temi più caldi relativi al suo ruolo nel governo regionale, presieduto da Raffaele Lombardo: una sorta di trincea in un momento difficile per l'economia mondiale, ma nel quale bisogna anche saper bene investire i fondi che arrivano dall'Unione Europea.

**Assessore, quali strategie saranno messe in campo per fronteggiare la difficile congiuntura economica, ma anche per cercare di rimuovere, sia pure per gradi, lo storico problema dell'occupazione in Sicilia?**

«Il governo della Regione è convinto della necessità di puntare su capitali privati per uscire dalla crisi, e sulle imprese private per far crescere l'occupazione. Tutti gli sforzi sono puntati sull'impiego dei fondi europei per realizzare le infrastrutture che mancano alla Sicilia e che sono strategiche per lo sviluppo, ma anche per la creazione di moderni servizi alla persona. In questi settori è possibile creare nuovi posti di lavoro. Per quanto riguarda la formazione professionale, vogliamo metterla a disposizione delle imprese e delle categorie professionali per migliorare la qualità delle prestazioni lavorative, a supporto della produzione chiamata a innovarsi continuamente per vincere la competizione globale. Ho avviato contatti con gli ordini professionali e le organizzazioni imprenditoriali per giungere alla stipula di convenzioni che, partendo dalle esigenze concrete delle imprese e delle categorie professionali, siano in grado di individuare i tratti di un'offerta formativa aderente alla realtà del mercato del lavoro».

**Il governo nazionale per arginare la crisi economica ha varato un piano straordinario di investimenti in infrastrutture. E la Regione?**

«In Sicilia, il nuovo responsabile di Agenda 2007, Robert Leonardi, ha già

spiegato la sua strategia, che punta proprio sugli investimenti infrastrutturali. In Sicilia, storicamente, siamo in ritardo. Ed è evidente come l'insufficienza delle linee di comunicazione, strade, porti, ferrovie, delle reti elettriche e persino della distribuzione dell'acqua, siano penalizzanti per i cittadini e per le imprese. Avviare queste opere con le risorse comunitarie può dare una spinta, spero decisiva, per lo sviluppo della Sicilia e per la crescita dell'occupazione. Noi, con le risorse del Fondo Sociale Europeo, possiamo contribuire in maniera determinante con una adeguata formazione dei lavoratori che saranno chiamati per la loro realizzazione».

**Formazione professionale che però è da tutti giudicata carente.**

«È un fatto incontestabile che la formazione professionale in Sicilia non funziona come dovrebbe. Il recente sondaggio realizzato dai giovani di Confindustria conferma quanto ho avuto modo di dire sin dal mio insediamento in questo assessorato. È necessario cambiare, con il contributo di proposte delle associazioni imprenditoriali, delle organizzazioni sindacali e, ovviamente, del Parlamento. Gli imprenditori ci dicano, per cominciare, quali sono le esigenze delle aziende, di quali tipi di professionalità hanno bisogno, di che tipo di formazione necessitano. Noi abbiamo iniziato un dialogo con le imprese, in questo senso, partendo dalla programmazione del Fondo Sociale Europeo. Intanto, stiamo lavorando a una riforma della legge regionale, che è vecchia di 34 anni. Nell'attesa dei tempi necessari al varo di una legge così importante, abbiamo impresso una svolta già con il bando per il piano formativo del 2009: punteggi più alti per i corsi destinati alle figure professionali che le indagini di mercato hanno evidenziato come quelle con migliori sbocchi occupazionali. È un primo passo, al quale si è affiancato il Catalogo dell'offerta formativa. Qui, si è invertita la filosofia: sono gli allievi che

possono scegliere, da un elenco di corsi selezionati, quelli più aderenti alle loro esigenze e il finanziamento, sotto forma di un voucher, viene intestato all'allievo. In questo modo, è il mercato, in funzione delle necessità delle imprese e di chi cerca un lavoro, a scegliere i corsi migliori e che saranno finanziati».

**In Sicilia diventano sempre più rari mestieri come gli scalpellini, ceramisti, stuccatori e muratori.**

«La logica della nuova impostazione della formazione professionale e del Catalogo regionale dell'offerta formativa va proprio in questa direzione: selezionare gli interventi in base a quelle che risultano essere le richieste del sistema produttivo e del mercato del

lavoro per formare quelle figure professionali che realmente hanno aderenza con le richieste e, quindi, maggiori possibilità di sbocchi occupazionali. È un modo diverso e più produttivo di impiegare le risorse che abbiamo a disposizione, senza alimentare il paradosso di una regione con moltissimi disoccupati dove, però, le imprese talvolta non trovano personale per le loro produzioni».

**I precari stabilizzati sono piuttosto preoccupati perché i rappresentanti di alcuni sindacati avrebbero detto loro che alla scadenza del contratto quinquennale rimarranno senza lavoro.**

«È un timore infondato, dal momento che il governo sta mettendo in campo

una serie di azioni volte a dare una definitiva stabilizzazione a questi lavoratori.

Per quanto riguarda i divieti previsti dalla normativa nazionale a instaurare rapporti di lavoro a termine, in Sicilia, l'articolo 77 comma 2 della legge regionale 17 del 2004, prevede che per questo tipo di contratti non si applichino i limiti quando si tratti di soggetti destinatari del regime transitorio per i lavoratori socialmente utili. Per quanto, infine, attiene ai lavoratori finanziati con il fondo nazionale per l'occupazione, ho sottoposto la questione al Ministero del Lavoro, proponendo un'ulteriore convenzione che consenta il loro impiego per un altro quinquennio. Ho riscontrato grande attenzione e disponibilità verso questi problemi».

# Sanità, accordo minimo sul ddl di riforma Russo

Leontini: «Più integrazione». Maira: «Passi avanti, ma c'è ancora da fare»

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Da oggi la riforma sanitaria passa all'esame della competente commissione dell'Ars. Stando all'esito del vertice di maggioranza, svoltosi a palazzo d'Orléans con la partecipazione del presidente della Regione, Lombardo, l'accordo c'è, ma su tre quarti della riforma. Infatti, si comincerà a discutere sulle parti condivise che l'assessore Russo ha inserito nel progetto del governo. Restano ancora divergenze sull'aspetto organizzativo della sanità, su cui l'accordo dovrebbe maturare in sede di commissione, man mano che si svolge l'esame del ddl.

Come sostiene il capogruppo del Pdl, Leontini, in sede di vertice di maggioranza si è proceduto all'individuazione degli articoli sui quali, all'interno dei tre ddl presentati, c'è condivisione. Quindi, sono stati unificati in omogeneizzata e unica formulazione. «Si è inoltre considerato - afferma Leontini - di apprezzare gli aspetti politici e tecnici che possano agevolare una proficua integrazione fra i diversi modelli organizzativi finora delineati».

Conferme, in merito, vengono anche dal capogruppo dell'Udc, Maira: «Il cammino della riforma del servizio sanitario regionale sembra sia su una strada meno tortuosa. Il lavoro preparatorio e il testo coordinato, uscito dal vertice di maggioranza, segnano passi in avanti, anche se permangono ancora dei nodi: ad esempio, in ordine alla separazione delle aziende ospedaliere da quelle universitarie, e dalle aziende provinciali».

Sempre stando a quanto sostiene il capogruppo dell'Udc, unanime consenso si è trovato in ordine alla razionalizzazione della spesa e al rientro dal deficit: «Sono punti che trovano adesione tra tutte le forze della maggioranza». E si augura che «dall'orizzonte politico sia-

no sparite alcune posizioni rigide che, da un lato, condizionavano pesantemente il dibattito tra le forze di maggioranza e, dall'altro, non tenevano conto dell'importanza del piano di contenimento e di riqualificazione della spesa sanitaria sottoscritto con lo Stato durante il governo Cuffaro».

Secondo il capogruppo del Pd, Cracolici, visto che «la maggioranza avrebbe raggiunto un'intesa sui punti in comune: c'era bisogno di un vertice per questo straordinario risultato? Insomma, sembra proprio di essere di fronte all'ennesimo accordo scritto sull'acqua».

Ma il vertice del centrodestra non si è occupato solo di sanità. Sul tappeto c'erano altri scottanti problemi su cui si è alla ricerca di accordi politici. Quanto ai dipartimenti e alla burocrazia regionale, come afferma lo stesso Leontini, più che un accordo è scaturito «l'intento di concordare e formulare una direttiva del governo, utile a rendere l'esercizio delle competenze dirigenziali omogeneo e soprattutto a soluzioni di continuità nelle more dell'applicazione, entro il novantesimo giorno dalla entrata in vigore della legge relativa, dello *spoil system*». Tradotto in linguaggio corrente, significa che le buone intenzioni ci sono, ma il bilancino del manuale Cencelli non segna il punto di equilibrio. Anche sugli Ato-rifiuti è emersa la condivisione: lo stato di emergenza impone la necessità di approvare al più presto la legge di settore. Queste le intenzioni. Ma nel merito c'è tanto da lavorare.

Infine, i deputati del Pd invitano il presidente della Regione a intervenire urgentemente affinché al ddl delega sull'attuazione dell'art.119 della Costituzione sul federalismo fiscale, in discussione al Senato, vengano apportate modifiche tali da rispettare la specialità dello Statuto siciliano e salvaguardare la piena attuazione delle sue norme.

**MAGGIORANZA DIVISA.** Ieri vertice con Lombardo, ma ancora restano le divisioni sulla riforma di Asl e ospedali.

# Regione, passi avanti sulla sanità Lo scontro sbarca in commissione Ars

**Sui Dipartimenti l'accordo tra presidente e Udc sembra più vicino: entro fine mese potrebbe arrivare la decisione sulle nomine.**

**Filippo Pace**  
PALERMO

Entro fine mese un atto d'indirizzo della giunta metterà ordine nel caos dei dipartimenti in attesa che la legge di riforma diventi esecutiva. Sulla riforma-sanità si partirà da un testo unico redatto dall'assessore Russo valorizzando i punti di unione, ma restano da sciogliere i nodi principali. È un bilancio in chiaro-scuro, quello del vertice di maggioranza andato in scena ieri mattina. Oltre quattro ore in Presidenza, pausa pranzo compresa a base di panini. A rapporto da Lombardo c'erano per il Pdl il capogruppo all'Ars Innocenzo Leontini, il vice Salvo Pogliese e Pippo Limoli. L'Udc era rappresentata dal segretario regionale Saverio Romano, dal capogruppo Rudy Maira e da Toto Cordaro, mentre per l'Mpa c'era Lino Leanza. Presente pure il vicepresidente dell'Ars, Santi Formica, oltre che Russo. Un punto d'incontro si profila sui dipartimenti. Lombardo nei giorni scorsi ha ribadito che ci sono 90 giorni di tempo per il decreto attuativo della riforma, ma l'Udc gli ha fatto fretta: "Burocrazia a rischio paralisi, non c'è tempo da perdere". Ebbene, le parti si incontreranno a merà strada: iu



Rudy Maira, Udc



Antonello Cracolici, Pd

**RUSSO OGGI DOVRÀ  
PRESENTARE  
UN TESTO DI SINTESI  
TRA I VARI PROGETTI**

attesa del decreto attuativo, sarà portato all'esame della prossima giunta - quasi certamente entro gennaio - un atto di indirizzo che faccia ordine nel caos burocratico causato dalla fase di transizione dalla vecchia alla nuova burocrazia. Sarà una sorta di vademecum per fugare dubbi e perplessità interpretative con le quali più di un direttore di dipartimento sra facendo i conti.

Non è escluso che l'atto d'indirizzo abbia in nuce pure la nomina di qualche direttore: "Prendiamo il dipartimento all'Energia, è stato introdotto ma ancora non ha gnida", dice Maira. "Per le nomine c'è tempo, sarebbe meglio farle tutte insieme", ribatte Leanza. Sullo sfondo resta la contrapposizione tra l'Udc - che vorrebbe uno spoil system ridotto - e Lombardo, pronto invece a modifiche molto più sostanziali della mappa dei direttori dipartimentali ereditata da Cuffaro. "È nelle sue prerogative, non ne farei una questione numerica. L'importante è che scelga gente giusta al posto giusto", chiosa Leanza.

Un altro tema dibattuto ieri è stato la riforma della sanità,

da mesi oggetto del contendere. Stamattina inizia l'esame in commissione Ars e come annunciato Russo ha elaborato una sorta di testo unico dei tre disegni di legge finora sul tappeto: quello governativo e gli altri del Pdl e del Pd. "Abbiamo unificato in una unica formulazione gli articoli condivisibili", dice Leontini. Ma aggiunge: "Resta aperto il confronto sui modelli organizzativi che riguardano il sistema aziendale e lo scorporo degli ospedali dalle Asl". Insomma, non c'è ancora accordo sulla separazione di Asl ed ospedali chiesta dal Pdl contro la proposta di Russo che punta invece ad accorparli. "Il cammino della riforma sembra sia su una strada meno tortuosa, ma restano nodi da sciogliere", confer-

ma Maira. Per giunta all'Udc non è andata tanto giù la decisione di Russo di riaprire l'elenco da cui attingere i manager prevedendo un questionario per "acquisire più puntuali e specifici elementi" e il ricorso a un soggetto esterno che coadiuvi l'assessore nella scelta. "L'elenco in vigore è stato redatto secondo legge, altri "paletti" non sono indispensabili - sottolinea Maira - Semmai deve essere compito della politica usare nel migliore dei modi la discrezionalità delle scelte dei manager che gli compete". Nel vertice si è parlato anche di Ato Rifiuti: "C'è la condivisione dell'emergenza è della necessità di approvare al più presto la legge di settore", dice Leontini. Sulla verifica di maggioranza interviene l'opposizione con Antonello Cracolici, presidente del gruppo Pd all'Ars: "Apprendiamo di un'intesa sui punti in comune"; e c'era bisogno di un vertice per questo straordinario risultato? Insomma, sembra proprio di essere di fronte all'ennesimo accordo scritto sull'acqua". Russo oggi pomeriggio volerà a Roma per contrattare la quota del fondo sanitario riservata alla Sicilia. Intanto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, annuncia: "Il commissariamento delle Regioni non è inevitabile. Non lasceremo soli gli amministratori delle Regioni che vorranno fare scelte rigorose". Nel tavolo tecnico Stato-Regioni di oggi si parlerà anche della Sicilia. (FIPA)

**Settori sotto la lente.** Dieci anni dopo la riforma la Regione prepara un nuovo Ddl

# Un tavolo per riscrivere le regole del commercio

**Confronto aperto sui saldi e sui limiti da dare alla Gdo**

**Valeria Russo**  
PALERMO

■ A distanza di dieci anni dalla riforma della normativa sul commercio in Sicilia si apre il confronto per ridefinire l'assetto del settore. «A dicembre abbiamo aperto una riflessione sulla legge 28/99 - dice l'assessore regionale alla Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, Giovanni Di Mauro - avviando un tavolo tecnico con le parti per esaminare analiticamente la situazione del commercio in Sicilia. Nel ddl che abbiamo in preparazione introdurremo agevolazioni per l'inizio di attività e misure di semplificazione oltre a introdurre una politica

per favorire alle piccole attività di organizzarsi in consorzi così da sopravvivere alla concorrenza dei grandi centri».

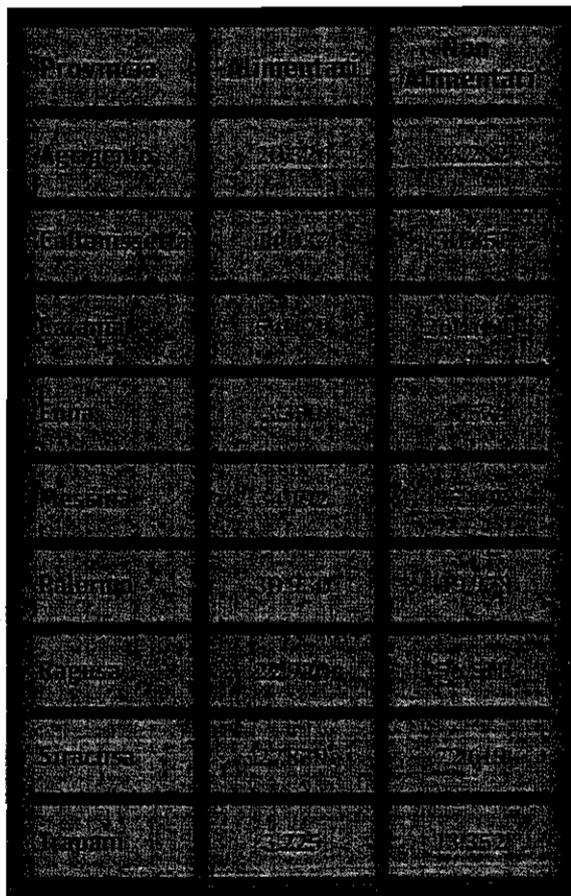
Tre i temi caldi che dovranno essere affrontati nella nuova legge: grande distribuzione organizzata, città d'arte con contestuali aperture domenicali e liberalizzazione dei saldi. Argomenti affrontati nei mesi scorsi con circolari dello stesso Di Mauro. Secondo i dati dell'assessorato, dall'introduzione della legge 28/99, sono state autorizzate attività nel settore della gdo (alimentare e non) per un totale di 900mila metri quadri, mentre le strutture di vicinato e i negozi di media grandezza sono passati da 90.612 del 1999 ai 109.420 del 2007. Un dato apparentemente in crescita che però non tiene conto delle cancellazioni e delle nuove iscrizioni nel registro delle aziende. I pubblici esercizi, invece, sono ad oggi oltre 15mila per un totale di 3,08 esercizi ogni mille abitanti. «L'Isola si presenta ancora molto eteroge-

nea per quanto riguarda la diffusione delle grandi strutture - spiega Cono Minni, segretario regionale della Filcams-Cgil -. Le grandi catene hanno scoperto il Sud e la Sicilia, anche se le aperture di queste attività si sono concentrate principalmente nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa lasciando pressoché scoperte (salvo alcuni casi come per esempio a Palermo) le altre aree della Sicilia».

In questo contesto è stata emanata a ottobre la circolare n. 4 dell'assessorato alla Cooperazione che richiama i Comuni al rispetto della legge 28/99 e soprattutto degli articoli 5 e 9. In pratica, in questi anni, molti enti locali hanno concesso il trasferimento di sede o l'ampliamento di grandi strutture anche in mancanza di una programmazione urbanistico-commerciale, con ripercussioni sul tessuto sociale dell'area a partire dal traffico cittadino sensibilmente aumentato in centri anche di 30-40mila abitanti. «Si contano sulla punta delle dita i comuni che hanno questo strumento urbanistico - commenta Di Mauro -; vogliamo sensibilizzare gli enti locali all'introduzione di questa programmazione. Catania è l'esempio di come un processo di sviluppo del commercio non governato sia diventato esagerato». Giochi aperti anche sul tema dei saldi, su cui l'assessore si dichiara disposto a dialogare con le associazioni di categoria. Dal primo gennaio di quest'anno, invece, sono state annullate tutte le precedenti direttive che riconoscevano oltre 200 comuni dell'Isola come città turistiche con conseguenti deroghe per gli orari di apertura e chiusura. Lo scorso anno infatti l'Osservatorio regionale e delle associazioni di categoria ha emanato nuovi criteri per il riconoscimento dei comuni a economia turistica e città d'arte (d.a. del 24 gennaio 2008 pubblicato sulla Gurs n. 8), le cui istanze potranno essere presentate entro il 30 giugno 2009.

## La grande distribuzione

Superfici autorizzate dalla Regione dal 2000 a oggi in metri quadrati



Fonte: Dati dipartimento regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Enti locali.** Circolare dell'Economia

## Cosap e Tosap sugli impianti, decide la legge

**Sergio Trovato**

■ Per gli enti locali vincoli rigidi nell'applicazione della tassa o del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche effettuate con cavi, condutture o altri manufatti dalle aziende che erogano pubblici servizi. Comuni e Province, infatti, in base alla loro autonomia regolamentare, possono escludere sul proprio territorio la Tosap assoggettando le occupazioni al pagamento del Cosap, ma non hanno la facoltà di determinare i criteri di quantificazione delle somme dovute da queste aziende né di aumentarne il limite massimo, fissato dalla legge. L'unica eccezione è rappresentata dalla rivalutazione annuale Istat. Sono alcuni dei chiarimenti che il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia arrivati con la circolare<sup>1</sup> del 2009.

Secondo il Dipartimento, per tassa e canone i criteri sono uniformi. Per le occupazioni del territorio comunale realizzate con cavi e condutture si versa: fino a 20.000 abitanti, 0,775 euro per utenza; oltre questa soglia, l'importo è ridotto a 0,645. Invece, per quelle effettuate sul territorio provinciale la somma dovuta dalle aziende è il 20% dell'importo risultante dalla misura unitaria della tariffa riferita ai Comuni, rapportata al numero complessivo delle utenze nel territorio. Per evitare la duplicazione di oneri, la

circolare ricorda che dalla misura del canone o della tassa deve essere detratto l'importo di altri canoni riscossi da Comune o Provincia sulla stessa occupazione, tranne quelli connessi a prestazioni di servizi.

Quanto ai soggetti tenuti al pagamento, cavi e condutture possono essere utilizzati contemporaneamente da diverse società, come avviene nel settore delle telecomunicazioni, dove alcuni soggetti hanno solo la gestione delle utenze. In questi casi, ciascuna società paga in base al numero delle proprie utenze. Se vi è separazione tra soggetti titolari delle infrastrutture e del contratto di somministrazione, come avviene per il mercato del gas o dell'energia elettrica, in cui si distingue distribuzione da vendita, per il Df sono obbligate al pagamento le società titolari della rete di distribuzione, in rapporto al numero delle utenze attivate da quelle che svolgono attività di vendita.

L'articolo 49 del decreto legislativo 507/1993 riconosce l'esenzione dalla Tosap per le occupazioni realizzate con impianti adibiti a pubblici servizi, purché al termine della concessione essi siano gratuitamente distribuiti al Comune o alla Provincia. Per la circolare l'esenzione può essere concessa, in proporzione alla dimensione degli impianti, anche se la devoluzione riguarda solo una parte di questi. ■

Sentenza della Corte di giustizia  
***La lunga malattia  
non taglia le ferie***

**DI CARLA DE LELLIS**

**N**on si prescrive il diritto alle ferie quando la mancata fruizione non sia addebitabile al lavoratore. In caso di lunga malattia che duri fino al termine del rapporto di lavoro, per esempio, al lavoratore spetta la monetizzazione del periodo di ferie che non ha potuto fruire, anche nell'ipotesi in cui una norma stabilisca un termine massimo di fruizione. Lo stabilisce la corte Ue che ieri si è pronunciata sulle cause C-350/06 e C-520/06.

Su richiesta di Germania e Inghilterra, la corte fornisce interpretazione del diritto alle ferie annuali retribuite sancito dalla direttiva 2003/88/Ce nel caso specifico di mancato esercizio (cioè mancata fruizione delle ferie) per congedo di malattia. La corte rileva, innanzitutto, che il diritto al congedo di malattia e le modalità di esercizio non sono disciplinati dal diritto comunitario; e che, invece, a proposito del diritto alle ferie gli stati membri possono definire le

condizioni di esercizio nonché di attuazione, precisando le circostanze concrete in cui i lavoratori se ne possono avvalere, ma senza poter fissare condizioni al sorgere del diritto stesso. In tal contesto, spiega allora la corte, se uno stato prevede la perdita del diritto alle ferie allo scadere di un periodo di riferimento, tale fattispecie può realizzarsi soltanto se il lavoratore ha avuto la possibilità concreta di esercitare tale diritto (alle ferie). In pratica (caso prospettato nella causa), se un lavoratore per il fatto di trovarsi in congedo di malattia durante l'intero periodo fissato per la fruizione delle ferie non ha possibilità di fruire del periodo annuale cui ha diritto, il suo diritto (alle ferie) non si estingue, e pertanto andrà monetizzato alla fine del rapporto di lavoro.

Quanto al calcolo dell'indennità sostituita, la corte dichiara che deve tenersi conto della medesima retribuzione cui il lavoratore avrebbe percepito qualora avesse fruito delle ferie durante il rapporto di lavoro.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# «Una nuova era di responsabilità»

Obama ai popoli islamici: cerchiamo una strada per il rispetto reciproco

**Mario Platero**

WASHINGTON. Dal nostro inviato

■ In una straordinaria giornata di sole e di grandi emozioni che hanno superato di slancio le barriere razziali, Barack Hussein Obama, è diventato ieri il 44° presidente degli Stati Uniti d'America invocando «una nuova era di pace e di responsabilità», per il suo Paese, ma anche per il mondo intero. Subito dopo il giuramento, sulla stessa Bibbia che usò Abramo Lincoln, Obama, parlando dai gradini del Campidoglio ha chiesto al Paese di rievocare gli stessi valori di libertà, di opportunità, di speranza che hanno consentito a lui «figlio di un uomo che non poteva essere servito a un ristorante 60 anni fa, di poter essere davanti a voi per fare il giuramento più sacro».

## **RICHIAMO ALLA SERIETÀ**

La grave crisi dell'economia è anche il risultato del nostro fallimento collettivo a saper fare scelte difficili per preparare il Paese alla svolta

In nome di quei valori, in un momento difficilissimo per un Paese afflitto da una grave crisi economica e da due guerre, il nuovo presidente ha teso la mano al mondo islamico, ha promesso uguaglianza all'interno, ha riservato parole dure per chi continuerà «a distruggere invece di costruire» e compassione per i più deboli, sia gli individui che le nazioni. «Il nostro Paese è in guerra contro una rete di violenza e di odio. La nostra economia è gravemente danneggiata, conseguenza dell'avidità e dell'irresponsabilità di qualcuno, ma anche del nostro fallimento collettivo nel saper fare scelte difficili e preparare il Paese per una nuova era». È stato questo forse il passaggio più forte e incisivo del suo discorso che ha poi elaborato analizzando sia l'importanza di un ruolo

efficace ed efficiente dello Stato che quella di un ruolo incisivo, costruttivo e solido del mercato: «Oggi non dobbiamo chiederci se il Governo è troppo grande o troppo piccolo, ma se funziona, se aiuta le famiglie a trovare un lavoro e garantire una pensione con dignità». Se la risposta sarà negativa - ha detto - alcuni programmi cesseranno, ne saranno introdotti altri, in grado di «ristabilire la fiducia vitale fra il popolo e il suo Governo». Allo stesso modo - ha sottolineato Obama - «la questione non è se il mercato è una forza del male o del bene. Il potere del mercato nel generare benessere ed espandere la libertà non ha pari. Ma questa crisi ci ha ricordato che senza un occhio attento, il mercato può andare fuori controllo. Che una nazione non può prosperare quando favorisce solo chi sta già bene. Il successo della nostra nazione non dipende dalla dimensione del nostro prodotto interno lordo, ma da quanto diffusa è la nostra prosperità, non per fare la carità ma per il bene comune». L'amministrazione Obama dunque cercherà nuove regole e nuovi equilibri. Definisce chiaramente un obiettivo ambizioso che è allo stesso tempo post-reaganiano, ma anche post-rooseveltiano. Una sfida, che dovrà raccogliere e superare nei prossimi due anni.

Obama ha parlato davanti a una folla oceanica di quasi due milioni di persone, una folla che, dal podio presidenziale, si perdeva sull'orizzonte fino al monumento a George Washington e oltre. Una folla variopinta ed eccitata. Vicino a noi c'era Puff Daddy, il musicista rap, e la cantante Bionce, c'era l'attore Denzel Washington e altre decine di afroamericani giunti nella capitale per celebrare per sempre la fine di una pagina di storia oscura, quella della schiavitù e della discriminazione razziale. Quando Obama ha cominciato a parlare, Puff Daddy e Denzel Washington si sono al-

zati, si sono spostati davanti al podio poco sopra di loro e sono rimasti in piedi per tutto il discorso, a rendergli commossi un discreto omaggio: «Un momento così non lo vivrò mai più - ci ha detto commosso Denzel Washington - è un momento che celebro in onore dei miei genitori e dei miei padri». Erano dei simboli, questo cantate e quest'attore, del crogiuolo razziale americano di religioni, di culture che Obama ha definito nel suo discorso come «una forza, non una debolezza». Visto che abbiamo conosciuto l'amarezza della guerra civile e della segregazione; che siamo emersi da un capitolo oscuro più forti e più uniti, non possiamo non credere che gli antichi odi di un giorno passeranno; che le linee tribali presto si dissolveranno; che nel momento in cui il mondo diventa più piccolo, la nostra comune umanità sarà in grado di rivelarsi; e che l'America debba svolgere il suo ruolo per aprire una nuova era di pace».

È in questo contesto che Obama ieri ha preso atto che l'America dovrà fare di più ha teso la mano al mondo islamico per superare le incomprensioni, ma ha usato parole durissime per coloro che non accetteranno di lavorare all'obiettivo comune della pace e per chi potesse dubitarlo o dubitare della sua determinazione, ha difeso fino in fondo il modello americano di democrazia di mercato: «Non chiederemo scusa per il nostro modo di vivere, non faremo un passo indietro per difenderlo; a coloro che vogliono raggiungere i loro obiettivi con il terrore e il massacro di innocenti diciamo che il nostro spirito è più forte del loro e non sarà spezzato: non potrete durare più a lungo di noi. Vi sconfiggeremo».

**Politica ed economia** Il ministro dell'Economia: si torna indietro al 2005. Il deficit? Siamo nella fascia bassa dei Paesi europei

## **Berlusconi: Pil a -2%? Non è così grave**

*E sulla previdenza: la Ue ci obbligherà a rivedere l'età pensionabile delle donne*

**Il Cavaliere ha consegnato un assegno di 500 mila euro al Pio Albergo Trivulzio in memoria della madre Rosa**

MILANO — È un ritorno dopo un'assenza di due anni. Con in mano un assegno di 500 mila euro. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi riappare al Pio Albergo Trivulzio — simbolo della solidarietà meneghina, ma anche epicentro di Tangentopoli nata dalle confessioni di Mario Chiesa — e inaugura un padiglione dedicato a sua madre, «mamma Rosa», scomparsa il 3 febbraio dell'anno scorso.

È un premier sorridente.

Anche di fronte alle previsioni sconfortanti della Ue sugli effetti devastanti della crisi economica. «Il governatore della Banca d'Italia e anche l'Europa — attacca il premier — ci dicono che quest'anno il Pil registrerà il 2% in meno. Ciò significa che torneremo indietro di due anni e non mi sembra che due anni fa si stesse così male». C'è una sola cosa di cui aver paura secondo Berlusconi: «La troppa paura». Ottimismo a piene mani, che però si incrina nella scelta delle parole. La parola «tremendo» non era mai risuonata fino ad ora. Adesso compare nel lessico berlusconiano: «Bisogna dare il nostro piccolo contributo perché questa crisi non

sia troppo tremenda».

Stringe mani, saluta anziani e infermiere. Si ferma a parlare con le «suorine», ricorda le visite di mamma Rosa alla sua amica parrucchiera ricoverata

alla Baggina. Ma la testa va allo scenario mondiale e alle misure prese dal governo. «La Ue ha apprezzato quello che abbiamo fatto sia per il rigore e la prudenza, sia per il sostegno

che abbiamo dato all'economia e alle famiglie bisognose. Credo che dobbiamo continuare così ma dobbiamo anche proseguire a dire che la crisi sta nelle mani di tutti noi». Il «consiglio» è perentorio: «Invito tutti quelli che possono a continuare con lo stesso stile di vita che avevano prima, anche se questo -2% del Pil ci porta indietro di due anni». Corregge la stima il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che da Bruxelles indica con precisione il balzo indietro dell'Italia: il 2005. E pur con qualche distinguo conferma le stime della Ue. «Le conosciamo da 10 giorni». E per quanto riguarda il deficit al 3,8 per cento, precisa: «È nella «fascia bassa dei Pa-

esi europei». Ma poi aggiunge: «Ad occhio confermo» le stime di Bruxelles, ma ci sono «variabili talmente forti in atto» che rendono difficile prevedere cosa accadrà fino al 2010.

L'altro capitolo riguarda l'equiparazione tra l'età pensionabile degli uomini e quella delle donne, che oggi in Italia hanno diritto di ritirarsi dal lavoro con cinque anni di anticipo. «L'Unione europea ritiene — conclude il premier — che le donne in Italia siano discriminate perché vanno in pensione cinque anni prima degli uomini. Credo che l'Ue ci obbligherà a rivedere questa situazione. Noi ci impegneremo a fondo prossimamente».

**Maurizio Giannattasio**

**Cena dal premier** Tra le misure di Alfano la riconsiderazione per i giudici che esternano

# Giustizia, An e Lega al vertice: meno limiti alle intercettazioni

*Bossi lascia prima la riunione per un lieve malore*

**Ammonimento al premier: ascolto delle conversazioni, va combattuto l'abuso e non l'uso fatto dai pm corretti**

ROMA — Tre ore di vertice tra alleati e Silvio Berlusconi per chiudere l'accordo di maggioranza sulla giustizia che ha ancora bisogno di alcuni ritocchi sul capitolo intercettazioni. Tra le novità presentate ad An e alla Lega ci sono gli ultimi 4 punti che il ministro Alfano ha inserito nel ddl sulle modifiche alla procedura penale (30 articoli) in arrivo venerdì al consiglio dei ministri: la possibilità di riconsiderare con più facilità il giudice che esterna fuori del processo, corsi obbligatori per i magistrati che aspirano a dirigere un ufficio, l'esclusione della traduzione in carcere per gli arrestati in flagranza (che attenderanno la direttissima nelle camere di sicurezza), la delega al governo per l'istituzione di un gip collegiale per autorizzare gli arresti (come chiesto dal Pd) e un'eventuale riforma delle circoscrizioni giudiziarie accorpando i piccoli tribunali.

Alla cena offerta da Berlusconi a Palazzo Grazioli, An ha schierato una delegazione asciutta (La Russa, Matteoli e Bongiorno) mentre la Lega si è presentata in massa (Bossi con

il figlio Renzo, Cota, Maroni, Calderoli e Castelli). La discussione è stata scandita dagli interventi degli alleati che hanno ripetuto al presidente del Consiglio (affiancato dal sottosegretario Letta, dai ministri Alfano e Tremonti e dal consigliere giuridico Ghedini) la necessità di ritoccare i testi predisposti dal governo soprattutto su due nodi: intercettazioni e rapporti tra pm e polizia giudiziaria

Infatti domani, alla Camera, prende corpo con gli emendamenti la versione aggiornata del ddl Alfano sulle intercettazioni: la Lega ha tenuto il punto sui reati predatori (furto in appartamento e violenza sessuale) mentre An ha insistito su quelli tipici della criminalità organizzata (estorsione, sequestro di persona semplice, rapina) che la lista Alfano esclude dalle fattispecie soggette a in-

tercettazioni. La Russa e Bongiorno hanno poi puntato i piedi sui reati contro la pubblicazione amministrativa «che devono rimanere nel loro complesso» tra quelli intercettabili «perché va combattuto l'abuso e non l'uso che ne fanno i magistrati corretti».

Senza Bossi, che ha lasciato la cena a causa di un lieve malore, Alfano ha dunque scoperto il testo che ha ricadute sul rapporto pm-polizia giudiziaria e sul riequilibrio dei diritti processuali a favore della difesa. Tutti d'accordo nel separare con più paletti la polizia giudiziaria (che dovrà cercare la notizia criminis e trasmetterla al magistrato non più «senza ritardo» solo quando sarà vestita con prove sicure) e quello del pm che non potrà più aprire fascicoli a raffica magari prendendo spunto dalla stampa. Intesa sull'ampliamento delle indagini difensive, senza però concedere agli avvocati la possibilità di paralizzare il processo con una raffica di testi, e sulla messa alla prova (sospese le pene fino a 2 anni e non più fino a 4). Sulla costruzione di nuove carceri, con la creazione di una commissario ad hoc, non sono stati sciolti i nodi di bilancio illustrati da Tremonti. Per il ministro Matteoli il vertice «è andato molto bene».

**Dino Martirano**

## Indagato da De Magistris

### E la Camera decide sulle dimissioni di Pittelli



**Protesta**  
L'azzurro  
Giancarlo Pittelli

ROMA — Oggi la Camera discute le dimissioni dell'avvocato Giancarlo Pittelli (Pdl) che il 20 dicembre aveva chiesto di lasciare il suo scranno a Montecitorio: «L'ho fatto in ragione della violenta e inaudita campagna diffamatoria, altamente lesiva del mio onore». Pittelli, la cui posizione è stata archiviata nell'ambito dell'inchiesta Poseidone condotta in principio dall'ex pm Luigi De Magistris, si riferisce tra l'altro alla trasmissione di *Annozero* del 18 dicembre: «In quell'occasione ho subito un attacco indegno, per questo ho deciso di dimettermi per sollevare un dibattito in Aula».

**Federalismo.** Oggi vertice tra Calderoli e i Democratici sulle città metropolitane - Bossi: se non dialogano sono fuori dai giochi

# Il nodo costi frena il via bipartisan

Pd e Udc: dal Tesoro subito i numeri delle modifiche - Tremonti risponderà in Aula

**Eugenio Bruno**  
ROMA

■ Gli ultimi ostacoli sulla strada del federalismo fiscale si chiamano costi della riforma e Città metropolitane. E se sui primi la risposta spetta soprattutto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sulle seconde l'iniziativa appartiene al titolare della Semplificazione, Roberto Calderoli.

Dando ormai per assodato il voto contrario dell'Udc, nell'immediato, in palio c'è solo l'astensione del Pd. Se ne saprà di più stamani quando Governo e democratici faranno il punto. Probabilmente quello definitivo. Poi il Senato comincerà a esaminare gli oltre 400 emendamenti al provvedimento

## L'ITER

Bocciate le tre questioni di costituzionalità presentate dai centristi, all'esame 400 emendamenti, il voto finale è previsto domani

così da arrivare al "sì" entro domani. Tutto ciò mentre il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, si è detto «ottimista» sull'esito finale ma, in vista delle altre riforme, ha avvisato la minoranza: «È difficile stare fuori da tutti i giochi e gli errori si pagano a caro prezzo».

Giornata interlocutoria, dunque, quella di ieri. Specie in Aula dove, alla presenza di Calderoli e Bossi, si è svolta la discussione generale. Niente votazioni, invece, tranne la bocciatura delle tre questioni di costituzionalità presentate dai centristi. A riassumere il risultato del lavoro svolto in commissione c'ha pensato il relatore di maggioranza, Antonio Azzollini (Pdl). Che ha sottolineato le modifiche «in profondità» apportate al testo, in particolare su funzioni fondamentali e autonomia tributaria di Comuni e Province, rinviando ai decreti legislativi per lo scioglimento dei «nodi attuativi».

Laddove il relatore di minoranza Walter Vitali (Pd) ha ricordato i punti ancora aperti: perequazione verticale, trasporto pubblico locale, manovrabilità dell'aliquota Irpef e, appunto, Città metropolitane. Dopo avere dato atto al Governo di «un'apertura autentica al confronto con le proposte prove-

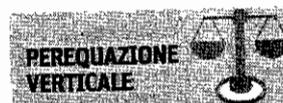
nienti dall'opposizione», Vitali ha ribadito che sul tavolo ci sono anche cornice istituzionale in cui il federalismo verrà inserito, rimborso Ici ai Comuni e mancanza assoluta di numeri. A proposito di cifre, l'ex sindaco di Bologna ha criticato la perdurante assenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti definendolo «il convitato di pietra della discussione sul federalismo fiscale».

Un tema rilanciato più tardi dal suo segretario Walter Veltroni: il Tesoro «dica quanto costa questa riforma», ha ammonito l'ex sindaco di Roma. Mentre, più o meno nelle stesse ore, anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, rilanciava lo stesso monito minacciando di nuovo il "no" del suo partito. E chissà che una prima risposta non arrivi oggi dallo stesso Tremonti, atteso in Aula per le repliche dell'Esecutivo.

Come confermato dal capogruppo Anna Finocchiaro, le scelte del Pd dipenderanno dalla soluzione trovata «alle questioni irrisolte». In primis le Città metropolitane. L'ipotesi provvisoria (in attesa dell'agognata Carta delle autonomie) a cui Calderoli sta lavorando è quella, molto elastica, già illustrata a Regioni, Comuni e Province: prevedere che nascano su iniziativa popolare, lasciare ai diretti interessati la scelta di comprendere o meno l'intera Provincia; confermarle con referendum popolare. Ma sul punto bisogna fare i conti con le autonomie locali. E se l'Anci si è detta disponibile a intervenire da subito, scrivendolo anche nella lettera che i sindaci delle future aree metropolitane hanno inviato a Calderoli il 13 gennaio scorso («Purché si tenga conto di alcune problematiche come per i Comuni, ad esempio a Torino, che distano 100 chilometri dal capoluogo») ha sottolineato il vicepresidente Osvaldo Napoli le Province rinvierebbero tutto alla Carta delle autonomie. Come avrebbero fatto per Roma capitale.

Una strada attendista che al Pd non piacerebbe affatto. Mentre l'Idv, tramite Antonio Di Pietro, si è dichiarata pronta a «fare una bella legge» in presenza di proposte «sensate», sebbene provenienti dalla Lega. Rilanciando sull'abolizione (per ora impossibile, ndr) delle Province.

## I problemi ancora irrisolti



**PEREQUAZIONE VERTICALE**  
A proposito della perequazione sulle capacità fiscali per le Regioni, in commissione è stato inserito l'aggettivo «verticale». Per il Governo è sufficiente perché rende trasparente quale Regione dà e quale riceve, per il Pd no



**ALIQUOTA IRPEF MANOVRABILE**  
Ferma restando quella sui tributi propri, i democratici vorrebbero limitare la manovrabilità delle Regioni sulla riserva di aliquota Irpef o almeno la possibilità di fissare deduzioni, detrazioni e soglie di esenzione



**TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**  
Il Pd vorrebbe inserirlo tra i servizi essenziali da finanziare e perequare al 100% mentre il Ddl prevede per le spese in conto capitale la perequazione sul fabbisogno standard (e quindi al 100%) e per quelle correnti sulle capacità fiscali



**CITTÀ METROPOLITANE**  
Sono il nodo principale. Per ora c'è solo un rinvio ai decreti delegati. Il Pd vorrebbe che in attesa della Carta delle autonomie fosse decisa la nascita e il funzionamento delle città metropolitane come si fa per Roma capitale

**Il nodo Rai** Il capo del governo: serve una dirigenza che sia legittimata

# Vigilanza, pressing del premier Villari studia la contromossa

*Il presidente pensa all'ipotesi di rivolgersi alla Consulta*

**I radicali «resistono» e vanno all'attacco del Quirinale: il Colle di fatto si schiera con questa svolta antilegale**

ROMA — «La Rai è un'azienda che ha bisogno di essere ripresa in mano da una dirigenza che sia legittimata, come è logico che sia, dal Parlamento», dice Silvio Berlusconi. Che aggiunge, a proposito del caso Villari: «È una cosa che riguarda il Parlamento, mi sono astenuto dall'intervenire e vorrei continuare a farlo. Spero però che si risolva presto». Il presidente del Consiglio spera insomma che la Rai giri pagina («la nuova dirigenza dovrà intervenire per dare delle regole che adesso mi sembra siano piuttosto carenti») e si augura in una rapida soluzione del nodo legato alla Vigilanza.

Intanto ieri la prevista seduta della commissione non si è tenuta. Il presidente Riccardo Villari ha annullato la convocazione a causa della concomitante convocazione della Camera». Alla domanda «cosa ne pensa delle dimissioni dei commissari di Vigilanza?» il presidente non ribatte, alzando solo gli occhi al cielo. Vil-

lari risponde invece sinteticamente («non lo so, non mi sono documentato») a chi gli chiede se sia vicino a sollevare un conflitto di attribuzione. Ma la notizia circola. Qualcuno gli avrebbe segnalato la possibilità di sollevare davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione contro i presidenti di Senato e Camera qualora sciogliessero la Vigilanza. La tesi sarebbe che la Vigilanza non ha solo un potere interno parlamentare ma anche esterno, di controllo sulla Tv pubblica, e quindi i presidenti delle due assemblee non avrebbero pieno potere di scioglimento.

Luciano Sardelli, Mpa, uno dei tre membri della Vigilanza (con Villari e il radicale-Pd Marco Beltrandi) che non si sono dimessi ha scritto una lettera al presidente della Camera Gianfranco Fini per spiegare che l'articolo 48 bis del Regolamento di Montecitorio «impone ai suoi membri il dovere di partecipare ai lavori, in aula e nelle commissioni. Questa è l'unica ragione per la quale ho deciso di non rassegnare le dimissioni». Marco

Beltrandi attacca il Quirinale: «Napolitano, col suo silenzio, si schiera di fatto con questa svolta antilegale e anticostituzionale del nostro Paese».

Oggi si riuniscono contemporaneamente le giunte del Regolamento di Senato e Camera per de-

cidere se sciogliere la commissione di Vigilanza dopo le dimissioni «irrevocabili» di 37 membri su 40. «Decisione delicata per la quale non ci sono precedenti in Parlamento», ammette il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri. Dopo il Pdl anche il Pd conferma che non sostituirà, nella nuova commissione, nessun commissario uscente.

Intanto c'è chi, vicino a Villari, segnala il pericolo che lo scioglimento possa ledere l'autonomia e il ruolo di garanzia di ciascun presidente di assemblea o di commissione «introducendo l'istituto della sfiducia». Il timore, infatti, resta quello di offrire un precedente che potrebbe rivelarsi politicamente pericoloso per il futuro. Dagli uffici di Villari, insomma, parte un messaggio a Schifani e Fini: domani potrebbe accadere anche a voi...

Infine circola un'altra voce. Cioè che l'accelerazione politica sia legata all'imminente sentenza della Corte costituzionale che dovrebbe pronunciarsi sulla illegittimità della nomina di Angelo Maria Petroni in Consiglio

Rai da parte del ministero dell'Economia. La Corte potrebbe sostenere, alla fine di febbraio, che la Gasparri è da rifare nel passaggio legato al criterio di nomina perché tutta la giurisprudenza, dalla sentenza della Corte n. 225 del 1974 in poi, vieta la dipendenza diretta della Rai dal Governo. Se si arrivasse a quella scadenza la legge non sarebbe più utilizzabile e il Cda presieduto da Claudio Petruccioli entrerebbe in regime di proroga. Di qui la rapidità con cui maggioranza e opposizione si starebbero muovendo per risolvere il nodo Vigilanza.

Il paradosso politico è che la Corte costituzionale si pronuncerebbe dopo il ricorso presentato, per conflitto di attribuzione, dall'allora presidente della Vigilanza, Mario Landolfi, il 28 settembre 2007 contro la sostituzione di Petroni con Fabiano Fabiani da parte di Tommaso Padoa Schioppa sotto il governo Prodi. E se la legge Gasparri perisse per mano indiretta del suo collega di partito?

**Paolo Conti**